

Carissimi,

carissimi amici e amiche di lavoro, delegate e delegati... carissimi...è con questa parola che voglio iniziare, una parola che sottintende un legame ideologico, comunione di intendimenti e orizzonti, condivisione di impegno e fatica, una parola semplice ma che, se sincera, significa molto per tutti noi, donne e uomini della Fisascat.

L'idea di una aggregazione costruita su persone che insieme lavorano, si sostengono nei comuni ideali di valori e diritti in una storia comune a cui rivolgere le proprie idee, progetti, attitudini e l'impegno con cui quotidianamente ognuno di noi si fa carico a sostegno di questa Organizzazione fa sì che oggi, qui, tutti noi, costituiamo il cuore pulsante dell'Organizzazione stessa.

Ed è quindi, consapevole della premessa appena fatta, che sento di poter insieme a voi guardare lontano, ad orizzonti diversi.. quelli passati, sui quali lo sguardo si posa con la consapevolezza di aver dato quanto di meglio sia stato possibile per realizzare progetti, condurre azioni, incontrare persone e condividere percorsi...altri futuri nei quali cogliere nuove opportunità, conoscere nuove realtà, confrontarsi con nuove sfide, accogliere nuove idee, che possano portare sempre benefici ai nostri Lavoratori, alla nostra gente, ed alla nostra Organizzazione stessa.

In questi quattro anni trascorsi dall'ultimo Congresso, sono cambiate molte cose e situazioni, l'unione territoriale tra le Province di Como e Varese, allora sancita dal Congresso, è divenuta una solida realtà, un vissuto quotidiano, sia per la Fisascat che per la Cisl stessa.

E' stato un percorso dovuto certo, ma non per questo privo di coinvolgimenti, di assestamenti talvolta anche dolorosi, qualcuno se n'è andato, qualcuno è arrivato, abbiamo avuto momenti in cui c'era massima condivisione, altri invece dove le difficoltà si facevano sentire, ma non abbiamo mai guardato indietro. Perché per noi, per tutti noi, la volontà e la responsabilità di perseguire il bene comune è sempre più importante del bene individuale, la tutela ed il sostegno alla nostra gente ed alla nostra Organizzazione è sempre la priorità.

Ed è questo atteggiamento costante che ci ha permesso di arrivare oggi, a quattro anni di distanza sino a qui, pronti a proseguire insieme, con determinazione e coraggio, partendo dal 2° Congresso Provinciale della Fisascat- Cisl dei Laghi del quale dichiaro qui ufficialmente aperti i lavori.

POVERI E RICCHI, LO SVILUPPO GLOBALE.

Ogni volta che sentiamo parlare di disuguaglianze economiche pensiamo al nostro quotidiano e cerchiamo di capire se i nostri standard di vita possano aderire all'una od all'altra definizione, nell'interpretazione collettiva.

I dati sulla distribuzione della ricchezza non sono opinabili, e ci dicono che stiamo andando sempre più nella direzione di una grande rottura sociale economica dove i ricchi lo sono sempre più, e sempre meno numerosi, mentre al contrario i poveri sono sempre più poveri e numerosi. Basti pensare che attualmente nel mondo 62 persone detengono la stessa ricchezza di 3,6 miliardi di persone, ossia la metà più povera della popolazione mondiale, e che la ricchezza di queste 62 persone è aumentata del 44% dal 2010 ad oggi con un incremento di 500 miliardi di dollari, arrivando a 1.760 miliardi di dollari!

Sarebbe però miope in questo ragionamento pensare solo all'Italia, in quanto anch'essa è parte di un sistema economico prima europeo, poi mondiale, tanto che le Organizzazioni sindacali, ad ogni latitudine del pianeta, si interrogano su come sia possibile spezzare questa spirale.

Una delle grandi potenze mondiali, la Cina, ha modificato già il proprio modello di sviluppo, ponendosi obiettivi più cauti ma più stabili, come già focalizzato dal nostro Segretario Nazionale Pierangelo Raineri nella sua ultima Relazione nei cosiddetti Paesi BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) e, come di fatto verificatosi lo sviluppo economico nei Paesi STIM (Sudafrica, Turchia, Indonesia e Messico), con eccezione per la Turchia data dagli imprevedibili avvenimenti di ordine sociale che tutti conosciamo.

L'Iran, nonostante la sconvolgente situazione sociale, risulta essere economicamente un paese emergente. Con più di 77 milioni di abitanti ed un PIL stimato in 480 miliardi di dollari l'anno, l'Iran risulta essere la 17° economia del mondo, con un interscambio commerciale con l'economia italiana che viene stimato pari a 17 miliardi di euro entro il 2020.

Venendo a noi i dati statistici ufficiali ci dicono che 1 milione 582 mila famiglie in Italia sono stimate in condizioni di povertà assoluta coinvolgendo complessivamente 4 milioni 598 mila persone, il 7,6% dell'intera popolazione, con punte più alte nel Mezzogiorno.

E non è certo casuale che tale dato si ritrovi parlando anche di occupazione.

In Italia ci dicono gli ultimi dati che il tasso di occupazione si attesta intorno al 57%, nonostante la riforma operata dal governo Renzi con il Jobs Act, sul quale sostenitori ed oppositori hanno detto la loro, con punte di occupazioni differenti, al Nord su 10 persone ne risultano occupate 6, al Sud su 10 persone ne risultano occupate 4 (addirittura valore inferiore a quello della Grecia!).

Le politiche economico-sociali adottate da decenni per incentivare l'impresoria e di conseguenza l'economia al Sud si sono frantumate contro scogli non solo istituzionali, contro una parte malata di quella stessa società che ne subisce gli esiti e ne deve sopportare il peso. Parlo di questioni che vanno ben oltre la logica sindacale, parlo della terra dei fuochi, di mafia capitale... La gente del Sud ne è consapevole ed accetta la sfida, a testa alta e con l'orgoglio degli onesti, ma le conseguenze restano tangibili : ci sono due Italie e lo sappiamo tutti.

Complessivamente ad oggi i dati Istat ci dicono 6 milioni di poveri! Certo le ragioni e le responsabilità sono da ricercare in politiche penalizzanti per i cittadini, carenza di politiche a sostegno delle famiglie, tassazione al limite dell'usura con un dato certo, siamo il Paese Europeo con la percentuale di tassazione più alta, alla quale non corrispondono effettive prestazioni di servizi ed in opposizione alla quale ci siamo più volte espressi ufficialmente nei confronti del Governo.

Dal nostro territorio di confine ogni giorno i lavoratori pendolari italiani si spostano ed in numero veramente considerevole, dalla provincia di Como il 40,5% e da quella di Varese il 42%! Il nostro territorio, sconta con la Svizzera gap mostruosi : in Italia la

tassazione arriva al 64,8%...ben 36 punti in più rispetto ai vicini rossocrociati!

E non va meglio anche dal punto di vista pensionistico, perché dopo la sciagurata riforma unilaterale, senza confronti con le parti sociali e quindi impostaci, la cosiddetta riforma Fornero, migliaia di lavoratori già precari, in quanto inseriti di fatto in ammortizzatori sociali, sono divenuti improvvisamente esodati, senza reddito alcuno.

Più lavoro maschile che femminile, concentrato al 90% dell'incremento nei settori dei servizi, con professionalizzazione delle competenze, da acquisire con formazione continua e costante soprattutto in ambito tecnologico per adeguarsi al nuovo andamento del mercato del lavoro.

IL MONDO GIRA VELOCE...

Vi è mai capitato di rivedere immagini, ascoltare musiche del passato e pensare...ma quanti anni sono passati?. Sembrano a volte molti, ma poi, calcolando il tempo ci si accorge che era solo uno o due anni fa!

Eppure sembra ieri...insomma spesso usiamo queste frasi o le sentiamo.

Riflettendo su ciò ci accorgiamo che veramente l'input acceleratorio oggi si impadronisce di ogni cosa, dalle informazioni flash, alle connessioni sempre più veloci, addirittura a farmaci che promettono di agire in 2 minuti!

La complessità degli elementi sociali, occupazionale, e giuridici che configura i nostri contesti impatta oggi l'inedita svolta introdotta da repentine trasformazioni, la rivoluzione digitale ha abbreviato le distanze sconvolgendo il rapporto tra spazio e

tempo sinora conosciuto, modificando profondamente abitudini e modelli conosciuti e consolidati.

Certo, il grande tema dello spazio temporale in cui ci muoviamo ha il suo peso, le attività quotidiane stesse risultano sempre più compresse, e di pari passo cresce il desiderio e la richiesta di forme interattive veloci che possano rispondere alle nostre necessità. Un'analisi sociologica dei nostri comportamenti definisce "alienante" questo modo di utilizzare e comporre il nostro tempo. Ma è una strada per i più senza ritorno, uno "status" naturale della nostra società nell'epoca della digitalizzazione.

La dimensione dell'innovazione continua, che è ormai la condizione di base imposta dal mercato, si è trasformata di per sé in un mercato, il mercato interattivo, immateriale ma di portata potenzialmente universale.

Un mercato fondato sulla dimensione hi-tech sia della domanda che dell'offerta di beni e, sempre più spesso di servizi, che non si contrappone al vecchio modello (non digitalizzato) ma che elabora nuove sintesi, nuove fasi e cicli, velocissimi, anche nel commerciare.

Con 15 milioni di italiani che comprano in rete e con una bilancia dei pagamenti che vede le aziende italiane vendere on-line meno di quanto gli italiani effettivamente acquistino, ricorrendo pertanto a siti stranieri, è chiaro che la sfida del tessuto imprenditoriale italiano deve porsi il tema del commercio elettronico quale canale distributivo e più ancora quale canale di informazione verso i potenziali clienti.

Del resto la globalizzazione, tema ormai superato nei fatti, ha eletto a criterio indefettibile del business la costante ricerca di bassi costi di produzione e di rientri velocissimi dei capitali impegnati, privilegiando quasi esclusivamente l'innovazione continua.

La Fisascat-Cisl da tempo coinvolta in questi processi oggi necessariamente e responsabilmente affronta tali profondi cambiamenti che si stanno espandendo ad ogni livello dell'economia, giacché la terziarizzazione della produzione ha reso molti settori del comparto industriale ad alta densità di servizi.

Questo processo non è di per sé privo di rischi se non governato, c'è infatti il rischio della precarizzazione del lavoro, l'indebolimento di forme di rappresentanza, una differenziazione importante tra luoghi di lavoro di diversi settori e con professionalità variegate.

Questa la sfida nuova per noi, uomini e donne della Fisascat, concepire un nuovo terreno di incontro e di scambio per accrescere le possibilità e le opportunità per quanti lavorano nelle attività del Terziario di mercato.

IL MODELLO CONTRATTUALE

Da sempre la Fisascat ha a cuore e monitora costantemente tale aspetto tant'è che per sua natura è la Categoria della Cisl che accorpa in sé il più alto numero di Contratti Nazionali, ben 42 assolutamente non eterogenei tra loro, basti pensare alle profonde differenziazioni, per esempio, tra il CCNL del Terziario avanzato e quello della Vigilanza, oppure al CCNL delle imprese di

pulimento e quello delle Residenze per anziani (qui addirittura abbiamo tre CCNL sullo stesso comparto).

Va per onestà detto che in questi duri anni di crisi la contrattazione si è cimentata nella gestione delle crisi occupazionali e dei relativi ammortizzatori, nel salvataggio delle imprese a rischio, nella tenuta delle condizioni essenziali di lavoro e salariali delle persone occupate, a volte obbligata per sua natura a scelte al momento impopolari, ma che hanno poi prodotto i risultati di tenuta di gran lunga superiori a quello che sarebbe potuto avvenire in assenza di contrattazione.

L'accordo interconfederale sottoscritto da CGIL CISL UIL e Confcommercio il 26 Novembre 2016 fissa importanti riferimenti in tema di ruolo e funzioni del CCNL, in tema di rappresentatività e di contrattazione settoriale, che certamente consentiranno un sistema delle relazioni sindacali più moderno e rispondente ai mutamenti del lavoro.

Del resto la polarizzazione che il lavoro sta registrando tra ambienti con competenze elevate ed il contemporaneo aumento di posti di lavoro poco qualificati richiede una forte articolazione della contrattazione.

Ma non solo, i nostri settori sono differenziati anche dal punto di vista della rappresentatività a sostegno della contrattazione di secondo livello.

La contrattazione di secondo livello, non dimentichiamolo, richiede come condizione “ sine qua non” una congrua ed importante rappresentatività, essenziale per essere interlocutori ed co artefici dei grandi cambiamenti innovativi. In questo passaggio delicato è di vitale importanza l'opera che tutti voi

svolgete quotidianamente all'interno delle vostre aziende, a fianco dei vostri colleghi, divenendo così punto di forza e di riferimento, il tramite con l'Organizzazione per le problematiche che devono poi essere affrontate, costruendo una base sindacale compatta e numerosa, che rappresenta la forza della contrattazione stessa.

E' per sua natura una contrattazione fortemente frazionata e decentrata nella nostra categoria, in quanto tali contratti, proprio per la loro natura di secondo livello, sono chiamati anche a rispondere ai crescenti bisogni di flessibilità sia da parte delle aziende che da parte dei lavoratori, le prime per motivi organizzativi, competitivi ed economici, i secondi per motivi spesso familiari in quanto sempre più nel contesto sociale di avverte l'assenza di strutture idonee a supportare le reali necessità delle famiglie con scuole materne, strutture per anziani pubbliche, ecc...

Va anche detto, parlando di contrattazione che le modalità della contrattazione si sono modificate.

Se ieri tali modalità potevano esprimersi anche attraverso posizioni interlocutorie rigide e generali, addirittura a volte avulse dal contesto stesso in cui avvenivano, oggi ciò non è possibile, la contrattazione oggi si deve necessariamente far carico di sperimentare, ricercare nuove strategie, impostare modelli innovativi di confronto, mai scordando l'unica, vera finalità di ogni contrattazione, cioè il raggiungimento di accordi che soddisfino richieste e posizioni differenti.

Le gerarchie imprenditoriali ed aziendale si sono modificate, frammentandosi e rendendo difficoltosa l'attività nei rinnovi contrattuali, propendendo per una nuova parte datoriale

costituita da team di esperti, differenziandosi all'interno dei comparti, ognuno forte di proprie e diverse competenze. I sindacalisti, spesso impegnati in una non banale azione di difesa dell'occupazione e degli investimenti, anche rivedendo e ridiscutendo accordi pregressi, devono dotarsi di sempre aggiornate conoscenze giuridiche e normative, cercando in ogni modo di raggiungere il delicato equilibrio fra la difesa di tutele e diritti, tenuta occupazionale, e imprenditorialità.

E' così necessario consolidare uno strutturato ed articolato modello contrattuale basato su due livelli coerenti e non sovrapposti fra loro, orientati al massimo decentramento possibile.

IL MERCATO DEL LAVORO E L'ASPETTO SOCIALE

Mai come in questi tempi il mercato del lavoro ha presentato tali e tanti variegati aspetti, che a volte risultano apparentemente in contrasto fra loro.

Il concetto del lavoro inteso come lo era in epoca post fordista di fatto non esiste più, la velocità con la quale costantemente varia è veramente impressionante, ma cercherò comunque di affrontare con chiarezza questo complicato capitolo.

Di fatto sono da prendere in esame alcuni aspetti fondamentali, dalla disoccupazione alle tutele reali, dal fenomeno migratorio alle normative legislative, dalla riconversione delle mansioni alla white economy.

I dati diffusi periodicamente dall'Istat ci mostrano chiaramente che a pagare i costi più alti della crisi sono soprattutto i giovani, per i quali la stabilità economica è sempre più un miraggio. Se il tasso medio di disoccupazione si attesta intorno al 12% quello di

disoccupazione nella fascia dei 25/34 anni si attesta intorno al 40% in ambito nazionale. Nel nostro territorio in particolar modo la disoccupazione giovanile è salita nell'ultimo anno dal 25,2% al 39,1% con punte del 45% maschili.

Tutti conosciamo come sia un rischio reale quello di passare da una precarietà lavorativa ad una precarietà sociale, dalla quale difficilmente si riesce poi a riprendersi. Una società dove i giovani sopravvivono in queste condizioni è una società che invecchia velocemente indebolendosi.

Gli aspetti più devastanti di questa situazione li viviamo tutti, figli o nipoti che non trovano lavoro, che non possono rendersi autonomi nemmeno nelle più elementari necessità, figurarsi costruirsi una famiglia! Si indebolisce la volontà, gli ideali sfumano, l'orizzonte diventa scuro in assenza di opportunità.

Diventa quindi essenziale modernizzare il MdL (Mercato del Lavoro), senza riserve ideologiche, senza dogmatismi inutili, come avvenuto in occasione della discussa modifica dell'art.18 dello Statuto dei Lavoratori. Il concetto reale è che creando più flessibilità in uscita, pur ritenendo non ancora soddisfacente il regime sanzionatorio nei licenziamenti illegittimi, si recuperi una minor rigidità legislativa ad esempio sull'attuale disciplina del lavoro accessorio, una vera e propria stortura legislativa che va corretta. E del resto anche il Decreto legislativo 23/2015 del 7 marzo 2015, attuativo del Jobs Act, va nella stessa direzione di flessibilità, ovviamente con la necessità di essere supportata da un welfare contrattuale!

Con la Legge di Stabilità 2016 lo scenario è radicalmente mutato. L'attuale legge nel merito prevede la possibilità di contrattare l'erogazione del premio di produttività anche in servizi e non in

moneta liquida, senza perdere i benefici fiscali, i quali vengono mantenuti per qualsiasi piano di welfare.

Inoltre il Jobs Act ha allargato la platea dei lavoratori contrattualizzati, per i quali necessita un più ampio ricorso alla contrattazione in materia di welfare, tema sul quale la nostra organizzazione si protende per cogliere ogni possibilità di tutelare maggiormente i lavoratori e le lavoratrici anche grazie a misure e politiche di welfare aziendale e contrattuale.

E come non prendere in esame oggi anche la questione migratoria?

Non posso e non voglio entrare nel merito della questione dell'immigrazione clandestina, per poterlo fare dovrei essere a conoscenza delle verità di cui non dispongo, come credo nessuno dei presenti, se non per la totale solitudine con cui il nostro Paese sta affrontando questa emergenza nell'indifferenza degli altri stati membri europei.

Mi riferisco ai migranti ed ai rifugiati ai quali sia già stata accordata la protezione internazionale, e per i quali diventa necessaria e doverosa un'inclusione sociale e lavorativa, un flusso importante di giovani immigrati per i quali l'integrazione, anche occupazionale, diviene decisiva anche in ambito sociale.

Assistiamo ad un curioso fenomeno solo italiano, con un tasso di occupazione più alto dei cittadini stranieri rispetto ai cittadini nativi italiani, con picchi di massima occupazione nel comparto dei servizi sociali ed alle persone che includono collaborazioni domestiche., seguiti dal comparto ristorazione ed alberghi, agricoltura, costruzioni ed in ultimo dell'industria in senso stretto. Come a dire che, sì, nel mondo del lavoro sono entrati ma in fasce

non specializzate, non tecnologiche, pur essendo ormai il loro lavoro entrato stabilmente nel tessuto produttivo, tanto che una recente indagine a cura dell'Ufficio Studi di Confindustria ha stimato il valore del lavoro degli stranieri in Italia, affermando che il suo contributo diretto ha superato i 120 miliardi nel 2015, ossia l'8,7% del PIL complessivo, incrementando così la produzione della ricchezza in un momento storico di crisi.

Analizzando La crisi economica ed occupazionale dell'ultimo quinquennio appare evidente un altro aspetto che emerge, composto da una riconversione del MdL (Mercato del lavoro) che focalizza la sua attenzione sull'impatto che nel Terziario ha giocato la rivoluzione tecnologica, proprio nel comparto più tradizionale dei nostri settori, il commercio. La possibilità di comprare on-line non solo alimenti, merci, ma anche e soprattutto servizi, ha fatto emergere un nuovo modo di intendere il Terziario stesso, definito come "quarto capitalismo del Terziario", popolato da imprese con un'anima hi teck, che evolvono anche fuori dai confini nazionali e che coinvolgono clienti internazionali e mondiali.

Cito qui il caso di Amazon che di recente ha avviato le sperimentazioni finalizzate ad eliminare la fase dell'ordinativo, addirittura prevedendolo, grazie ad una tecnologia chiamata big data, 24 ore prima che esso avvenga, per inviare un drone incaricato della consegna presso l'abitazione del consumatore.

Tra l'altro è notizia di questi giorni che Amazon sarà presente in ambito nazionale con un'apertura di una filiale a Milano prevedendo assunzioni di circa 2000 nuovi addetti!!

Riescono a prevedere e realizzare i desideri del consumatore prima ancora che egli li esprima!

Insomma siamo entrati così in un capitalismo che ha al suo centro un assestamento immateriale, dove il lavoro umano, per la sua alta caratterizzazione relazionale, rappresenta il capitale intellettuale, la forza dominante, una nuova era per una nuova economia, appunto la new economy.

Un esempio italiano è la Best Union Company, azienda bolognese di importanza ormai internazionale che commercializza servizi tecnologici legati alla biglietteria, controllo accessi, sicurezza per eventi e che registra incrementi di fatturato nell'ordine del 20% anno su anno, come risulta da una graduatoria stilata da Mediobanca.

Come pure offre plurimi spunti di riflessione la crescita significativa delle opportunità di lavoro in un settore nel quale le capacità di relazione del Lavoro umano, ad esempio cura ed assistenza alla persona, definiscono un nuovo prototipo di lavoro (indicato come White Jobs) destinati in termini di prospettive future a crescere e consolidarsi nei prossimi anni, in quanto la dinamica demografica del processo d'invecchiamento della popolazione italiana, che richiede cura ed assistenza anche a fronte di patologie croniche, sarà sempre più catalizzatore di tali figure.

Per tutte queste variegate e complesse questioni la Fisascat, si pone non solo come osservatrice ma come partecipazione attiva ed effettiva del cambiamento in essere. Certamente lo sforzo dovrà essere in ogni direzione e coinvolgere, oltre alle parti sindacali ad ogni livello anche le parti datoriali, le loro rappresentanze e non ultime le parti governative.

FORMAZIONE E RIQUALIFICAZIONE, IL NUOVO CONFINE DEL WELFARE

Da anni la Fisascat sostiene fortemente l'importanza oggettiva della formazione finalizzata ad una riqualificazione ed ad una ricollocazione occupazionale che è, e deve rimanere, parte integrante della politica del welfare, e, il costante e veloce evolversi del mercato del lavoro ci ha dato ragione negli ultimi anni.

Il concetto sindacale di professionalizzazione era storicamente un concetto legato più all'impresa che ai lavoratori, non a caso lo Statuto dei Lavoratori, frutto di grandi lotte sindacali, non prevedeva il diritto dei lavoratori alla formazione, ma solo allo studio, solo negli anni successivi viene introdotto, per via negoziale, il congedo delle 150 ore per il conseguimento della scuola dell'obbligo.

La consapevolezza che un lavoratore professionalizzato è un lavoratore più forte, non solo in azienda ma anche nel complessivo MdL (Mercato del Lavoro) rappresenta uno snodo essenziale dell'attuale contrattazione sia di primo che di secondo livello, nonché di accordi bilaterali in seno alle parti datoriali.

In questa ottica, il contratto a tempo determinato di sostegno all'occupazione introdotto nel rinnovo del 30 marzo 2015 del CCNL Terziario Distribuzione e Servizi rappresenta il frutto di tali considerazioni, ed è stato fortemente voluto dalla Fisascat quale strumento di inserimento nel mondo del lavoro di soggetti svantaggiati, ossia disoccupati da tempo, e che prevede come condizione essenziale l'obbligo di formazione da parte del datore di lavoro.

Ma certo non è sufficiente e la Fisascat altrettanto certamente non si sottrae a maggiori impegni, dal momento che storicamente, e non senza una punta d'orgoglio, può affermare di essere stata in assoluto la prima categoria a siglare accordi bilaterali, costituiti sui territori, ormai da molti anni con Confcommercio e Confesercenti. Nelle provincie di Varese e Como la bilateralità è un'eccellenza delle bilateralità in Italia fornisce ormai da anni formazione ad aziende e lavoratori e sostegno al reddito anche attraverso le diverse sussidiarietà; anche in materia di sicurezza in tale campo ha addirittura costituito un proprio organismo paritetico (OPP) dove la Fisascat è parte attiva con degli operatori formati adeguatamente a tale scopo che addirittura hanno conseguito il titolo di FORMATORI DELLA SICUREZZA. La sussidiarietà è elemento importante che ha contribuito a far conoscere gli enti a tutti i lavoratori dei settori di appartenenza per arrivare addirittura a costituire sportelli per l'incontro tra domanda ed offerta già attivi. La bilateralità di Varese e Como è uno strumento importante dove le parte sindacale e datoriale ha sviluppato insieme strumenti di conciliazione tra aziende e lavoratori, si può dire con franchezza che gli enti bilaterali di Varese e Como hanno veramente poco da imparare e molto da insegnare anche se in questo caso non tutti hanno l'umiltà di cogliere questi vantaggi.

La Fisascat, proprio per tutte le ragioni sino a qui citate, sostiene che il diritto alla formazione continua debba essere al centro della propria attenzione, infatti tale formazione non ha solo un valore in quanto tale di valorizzazione delle competenze, ma anche valore economico e di conseguenza sociale, di welfare, appunto.

Infatti, l'aggiornamento di chi lavora, alla luce dell'impatto che le nuove tecnologie apportano, non esaurisce il ruolo della formazione continua, in quanto essa dovrà farsi carico anche di ampliare la finalità di sviluppo di nuove competenze, soprattutto per quei lavoratori a rischio di perdita del posto di lavoro.

Il settore del Terziario, così come ampiamente illustrato poc'anzi, è sicuramente il settore all'interno del quale la trasformazione tecnologica ha impresso un passo molto accelerato, dove la richiesta di figure altamente professionali, con competenze reali sul virtuale è in costante aumento, all'interno di un MdL (Mercato del Lavoro) che richiede certezza sulle reali formazioni individuali. Il sistema di certificazioni di competenza così ottenuto dovrà impattare, pur con le dovute flessibilità, anche in ordine alle attribuzioni delle indennità, di carriera, e nell'interesse dei lavoratori che rappresenta sancirne contrattualmente il valore.

La Fisascat non può e non deve perdere questa significativa ed importantissima opportunità di tutela e crescita anche in queste nuove prospettive, mobilitandosi per dare alla combinazione di conoscenze, abilità e competenze il congruo riconoscimento contrattuale ad ogni livello, ecco perché non dobbiamo distogliere l'attenzione dai rinnovi contrattuali.

RINNOVI CONTRATTUALI

Oggi la Fisascat è impegnata nel rinnovo contrattuale della Gran Distribuzione Organizzata di Federdistribuzione, della Distribuzione Cooperativa, nel rinnovo del Turismo Pubblici Esercizi e del settore della ristorazione collettiva (angem), delle Imprese di Pulimento e Multiservizi, nel rinnovo della Vigilanza, nelle Cooperative Sociali e in altri contratti ugualmente importanti per la nostra categoria, contratti che trovano difficoltà

nel rinnovo per le ragioni sopra illustrate ma che non possono e non devono demoralizzarci, ma al contrario essere uno sprono che ci faccia riflettere su le nuove modalità di contrattazione di cui non siamo abituati e che rappresentano anche per noi stessi nuovi ambiti di contrattazione. Dobbiamo dirci con chiarezza che dinanzi ad una crisi che non è assolutamente finita, di fronte ad una riforma del lavoro che non sta portando i frutti sperati i nostri contratti devono avere una caratteristica difensiva cioè non perdere ciò che abbiamo conquistato come ad esempio l'assistenza sanitaria integrativa, le clausole di salvaguardia dell'occupazione nei cambi di appalto per alcuni contratti ed altre conquiste che negli anni abbiamo con fatica ottenuto oggi dinanzi alle difficoltà dei rinnovi contrattuali. Abbiamo da affrontare la sfida più grande che è la difesa dell'occupazione perché mentre si discute di rinnovi contrattuali le stesse società aprono procedure di crisi (vedi Carrefour , Mercatone UNO, AUCHAN) pertanto una doppia fatica nazionale che si intreccia con la quotidianità territoriale.

LA FISASCAT VARESE COMO

La nostra categoria sul territorio grazie anche agli accorpamenti è cresciuta tantissimo abbiamo chiuso il 2016 con 10611 iscritti veri !!!! dico veri perché questo hanno riportato le ispezioni confederali che sono avvenute nel mese di novembre. Questa struttura è dotata ormai di un gruppo di lavoro di 16 persone strutturato e consolidato, alcuni di questi sono giovani ma abbiamo anche delle persone che non sono più giovani ma che sono importantissime per l'organizzazione perché se è vero che bisogna ringiovanire la nostra organizzazione complessivamente è anche vero che l'esperienza e la professionalità non può essere

che tramandata da chi ha anni di lavoro alle spalle e di accordi e di trattative sindacali anche negli anni dove era più facile portare a casa le conquiste ne hanno fatta e anche parecchia. Ci siamo dotati di una struttura formativa grazie all'iniziativa regionale con la scuola di formazione continua con l'aiuto di chi da anni ha esperienza alle spalle sulla formazione, abbiamo investito e continuiamo ad investire perché i nostri delegati diventino sempre più bravi e preparati a dare le prime risposte ai propri colleghi in azienda, conoscenza che non ha la finalità di essere solo propria ma di essere divulgata ai lavoratori ed in particolare modo ai nostri associati. Tale struttura ci ha concesso la possibilità di avere quasi un corso al mese; dobbiamo proseguire su questa strada.

La Fisascat di Varese Como è diventata determinate anche per le scelte Confederali di questo territorio. Non tutti, purtroppo per loro, si erano accorti che questa categoria continuava a crescere mentre altre purtroppo quando va bene mantengono altrimenti perdono iscritti. Siamo diventati la prima categoria della CISL dei Laghi, siamo tra le prime categorie della Fisascat Nazionale su questo territorio , ma così avviene anche in altri territori qualcuno è convinto di poter governare l'organizzazione non avendo più i numeri per farlo sperando che stia in un angolino e faccia il bravo, non è e non è stato così !!!

La Fisascat oggi può vivere senza la Confederazione così come è stato per tanti anni ,ma la Confederazione non può vivere senza la Fisascat, per fortuna qualcuno l'ha capito e non ha esitato ad avvicinare la nostra organizzazione e a chiederci dopo tanti anni cosa avevamo bisogno quali erano le esigenze della categoria e dei propri associati. E' così banale dirlo ma, credetemi, nessuno

ce lo aveva mai chiesto, ecco perché ,insieme alla Cisl dei Laghi e all'attuale Segretario Generale Gerardo Larghi, la Fisascat si è schierata perché era ora di portare un cambiamento in questo territorio e far diventare l'accorpamento di Varese Como non una disgrazia ma qualcosa di innovativo qualcosa che ci spingesse a cambiare una struttura che oramai era diventata vecchia obsoleta e fatta di parenti ed amici certo non nostri parenti o amici, era ora di dire basta!!

E' un percorso che è solo iniziato e non è finito. E' un processo di cambiamento che trova molti scogli, fatti di persone, che non vogliono cambiare ma che sono bravissimi a fare populismo quando parlano di sindacato ma se gli chiedi cosa hanno fatto tutto il giorno difficilmente sapranno cosa dirti. La Fisascat e il sottoscritto erano e sono proprio stufi di questa situazione. Ecco perché saremo anche nei prossimi anni parte attiva per il cambiamento che oramai è inevitabile. Considerato anche il processo in atto a livello confederale e fortemente voluto da Anna Maria Furlan.

CONCLUSIONI

Oggi sono veramente soddisfatto del lavoro che abbiamo fatto in questi anni insieme e di una macchina operativa dove ormai tutto è talmente sincronizzato e gli obiettivi ben delineati al punto tale che ogni uno di noi è diventato utile ma non indispensabile.

Una macchina che funziona perché il carburante siete tutti voi RSA, RSU lavoratori ed iscritti che alimentano quotidianamente una organizzazione che è a disposizione di tutti coloro che ne fanno parte.

Oggi questa macchina ha bisogno solo che chi sta al volante e non faccia sbagli.

Una persona che conosca bene questa macchina e che è cresciuta insieme ad essa una macchina comunque che ha cinquecento delegati, 10611 iscritti, 16 operatori, risorse economiche ed un bilancio consolidato e sano, sicuramente una grande responsabilità, che per tanti anni mi sono portato sulle spalle e continuerò comunque a portarmela per tutta il tempo che rimarrò in questa organizzazione e indipendentemente dal ruolo.

Oggi che gli obiettivi che ci siamo dati in questi anni sono sempre stati raggiunti, e che ci siamo dati per i prossimi quattro anni, quello di raggiungere i 13000 iscritti

Oggi che sono sicuro che il gruppo di lavoro si è consolidato è fatto di persone volenterose che hanno voglia di imparare e crescere e formarsi sempre di più.

Oggi che abbiamo costruito un gruppo dirigente professionalmente pronto capace ad affrontare le sfide che ci aspettano e a difendere la nostra Organizzazione, la nostra struttura e la nostra base RSA ed RSU ed iscritti

Oggi credo che sia ora che mi faccia da parte, solo da parte....., qualcuno preferirebbe altro!!!

Ma oggi è la mia ultima relazione da Segretario Generale, rimarrò in questa struttura se verrò votato nel Consiglio Generale, e non farò più parte della struttura dirigente della Fisascat Varese Como.

Colgo quindi l'occasione per ringraziare tutti quelli che in tutti questi anni mi sono stati vicini, partendo dalla struttura nazionale e dal segretario generale Pierangelo Ranieri, allora segretario

Organizzativo Nazionale che, grazie all'accordo sottoscritto tra la Fisascat del Ticino Olona e quella di Varese ha garantito al sottoscritto la possibilità di diventare Segretario Generale dell'allora Fisascat di Varese

Grazie alla segreteria prima di Varese e poi di Varese Como che mi è stata vicino e ha condiviso e sostenuto sempre le scelte del Segretario Generale senza mai ostacolare minimamente gli obiettivi prefissati anche nei momenti più difficili.

Ringrazio anche coloro che scelti prima di tutto dal sottoscritto per entrare a fare parte della struttura non hanno disatteso le mie aspettative.

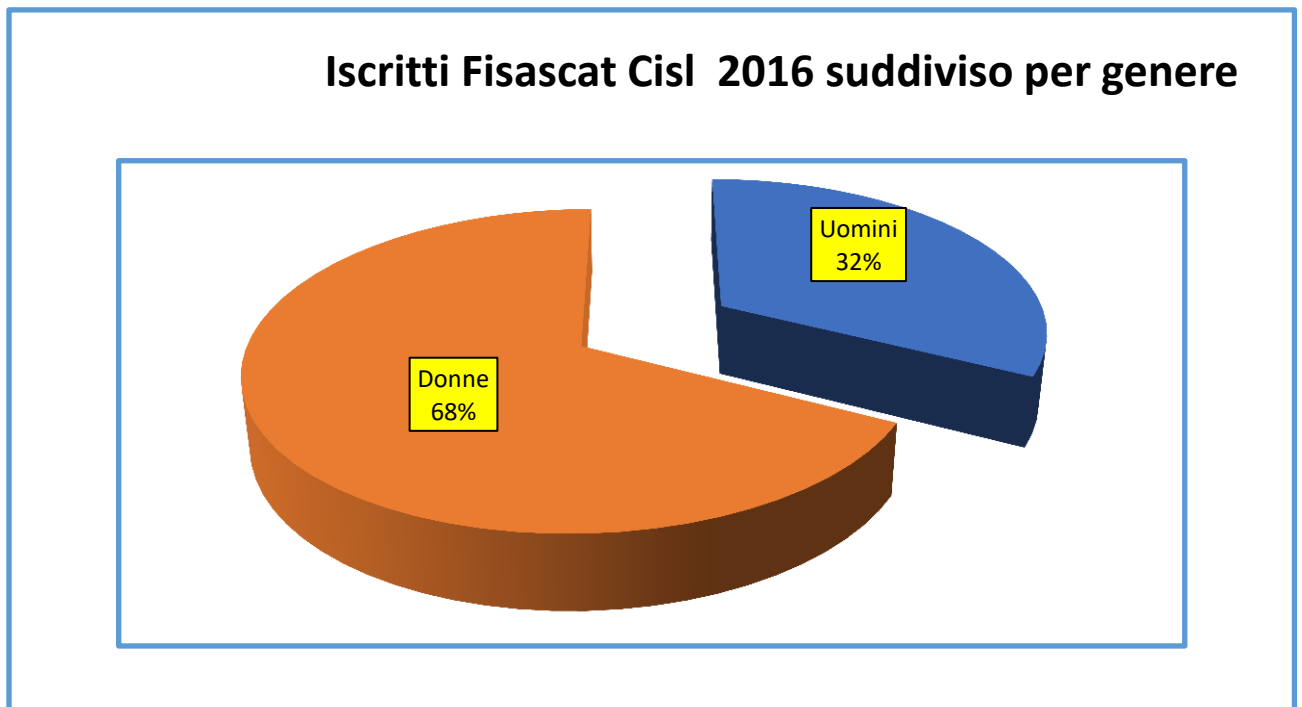
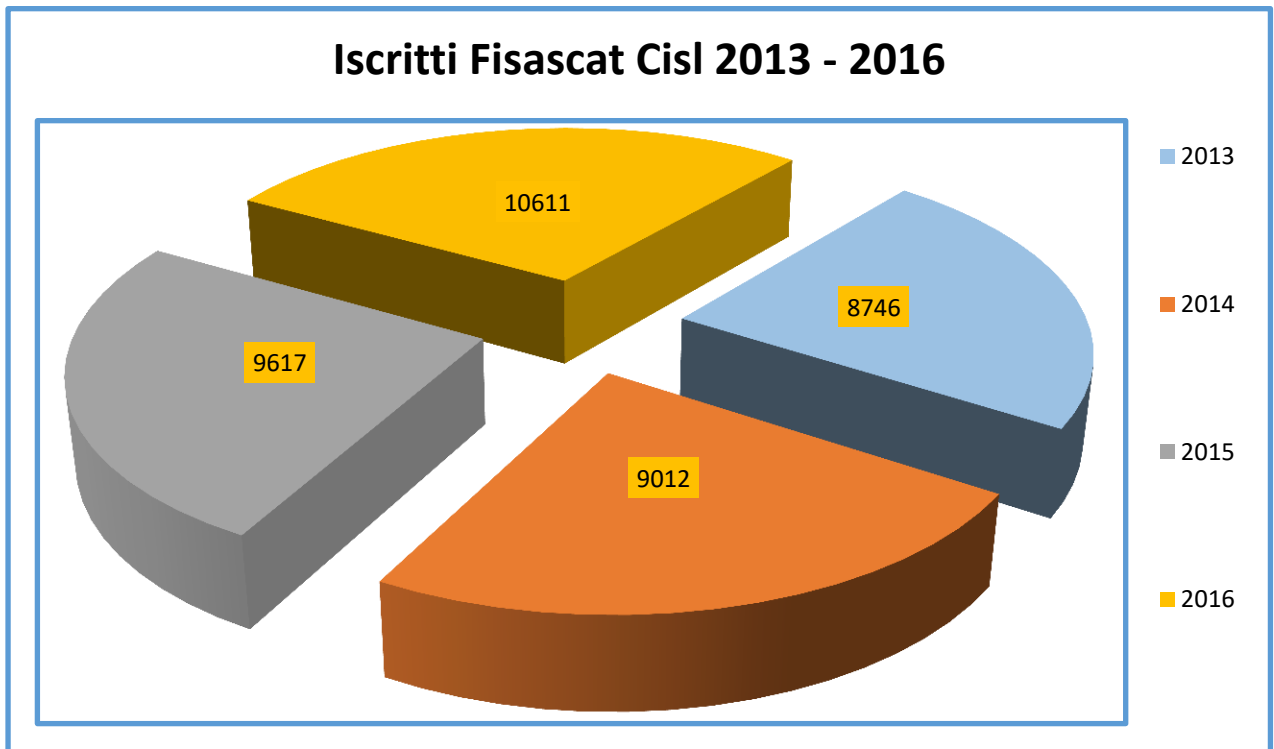
Grazie a coloro uomini e donne che insieme a me hanno continuato prima e si sono aggiunti dopo in un cammino di crescita dell'organizzazione grazie a coloro che hanno creduto nel lavoro e nello spirito motivandomi sempre più ad elevare in alto gli obiettivi che mi ero prefissato.

Grazie anche agli amici che fuori dalla Fisascat mi hanno sempre dato comunque sostegno e supporto.

Oggi lascio il testimone a chi sono sicuro che continuerà il lavoro che fin qui abbiamo fatto tutti insieme.

Grazie per l'attenzione.

GRAFICI



Tesseramento 2016 - fasce di età lavoratori iscritti

